

L'INCHIESTA Il Nucleo Ambiente della pg a Joppolo. Anche il sindaco all'oscuro Scoperto un impianto "fantasma"

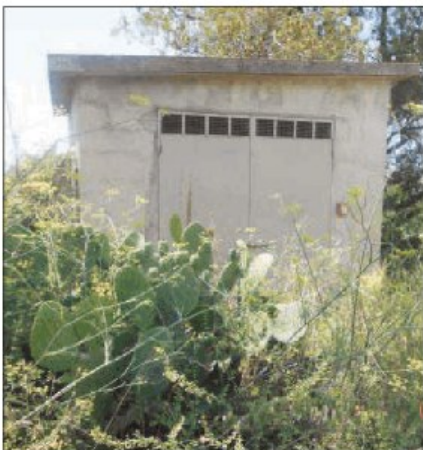
Stazione di sollevamento nuova e mai attivata: il mare sporco si poteva evitare

di GIUSEPPE MAZZEO

L'ENNESIMO paradosso in salsa vibonese prende vita a Coccorino, la minuscola frazione di Joppolo che gode di scorci paesaggistici invidiabili al contrario del suo sistema depurativo. Proprio qui, nella collina che degrada verso il mare, in vicolo Primo Sala, i carabinieri del Nucleo ambiente dell'Aliquota di polizia giudiziaria di Vibo Valentia hanno scoperto una stazione di sollevamento dei liquami nuova di zecca, dotata di pompe e gruppo elettrogeno, che avrebbe dovuto avere la funzione di ricevere le acque nere delle vasche (al momento quelle ritrovate sono tre, tutte realizzate circa 30 anni fa) site nei pressi per poi spedirle tramite la rete fognante al depuratore di Joppolo, che a sua volta avrebbe dovuto completare il lavoro di depurazione e restituire acque bianche.

Tutto questo in teoria. Nella pratica - e qui sta il paradosso - succede che questo impianto non è stato mai messo in funzione perché mai collegato con le vasche di raccolta, che dunque, riempiendosi, tramucavano e creavano un ruscello fognante che finiva dritto nei terreni circostanti e nel torrente Mandricelle e quindi nello specchio di mare in località Porticello. In un territorio in cui gli impianti di depurazione scarseggiano o funzionano male accade anche questo: che vi siano impianti nuovi mai messi in funzione.

Ma i risvolti di questa



La struttura "ritrovata" nel territorio di Coccorino, completamente ricoperta dai rovi; alcuni impianti all'interno; e le vasche di raccolta trovate completamente piene e che riversavano



Gi uomini del Nucleo di tutela ambientale della polizia giudiziaria di Vibo, insieme al sindaco di Joppolo e ai tecnici. A destra: il procuratore Giordano



storia sono tanti, e su ognuno di essi sono ben aperti gli occhi del procuratore Bruno Giordano che ha delegato l'Aliquota Ambiente guidata dal luogotenente Gaetano Vaccari a compiere accertamenti in materia in tutto il territorio provinciale. Perché un altro aspetto assurdo della vicenda è che di questo impianto sarebbe stato com-

pletamente all'oscuro perfino il Comune di Joppolo. Il sindaco Carmelo Mazza, che ha compiuto la "scoperta" insieme ai carabinieri, si è dato da fare per agevolare l'ingresso in questa area il cui manufatto era completamente avvolto dai rovi. Subito dopo, su richiesta dell'Arma, ha chiamato alcune ditte per mettersi subito all'opera ed av-

viare i lavori necessari al collettamento dell'impianto di sollevamento rendendolo operativo. Lavori che saranno conclusi a breve. Contestualmente è stata allertata anche l'Arpacal che ha effettuato dei prelievi nelle vasche di raccolta per accertare che quelli siano gli stessi liquidi poi finiti in mare.

La lente degli investiga-

tori, adesso, è puntata sull'origine dell'opera: chi l'ha commissionata, chi l'ha realizzata, chi l'ha liquidata senza che la stessa fosse stata collaudata. Chi, in definitiva, ha speso soldi pubblici per un'opera mai messa in funzione, con relativo danno economico ed ambientale per il territorio. Gli uomini del comandante Vaccari stanno se-

tacciando ogni atto per risalire ai responsabili, e non ci sarà nessuna tolleranza. Il sito non è stato posto sotto sequestro proprio per evitare il prolungarsi di una situazione di stallo che non avrebbe permesso di rimuovere da subito la causa inquinante; in questo modo, coinvolgendo l'amministrazione comunale, si è preferito accelerare i tempi e salvaguardare l'ambiente e la cittadinanza.

L'attività è stata condotta in sinergia con i militari della Forestale e della Guardia costiera e rientra, come detto, in un più ampio controllo del territorio volto ad individuare l'origine e le cause di numerosi episodi di inquinamento o di mare sporco che si verificano puntualmente in ogni angolo della costa vibonese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA